

di truppe e per cambio di stanza a me sembra alquanto esagerata. Nel 1874, per esempio, nei cambi di guarnigione si misero in movimento 32 reggimenti tra fanteria e cavalleria; nel 1875 se ne misero in movimento 35; nel 1876, 28; nel 1877, 47 (qui l'aumento si spiega se si tien conto che in quell'anno si ricostituirono le brigate di fanteria e fu attuata la nuova circoscrizione militare); nel 1878 si misero in movimento 37 reggimenti; nel 1879, 45 e 37 reggimenti dovrebbero muovere quest'anno, quando avessero luogo i movimenti annunciati nel giornale militare. Mentre dunque nel triennio dal 1874 al 1876 vi fu una media di 32 reggimenti che mutarono stanza, dei quali 22 di fanteria, con una spesa media di 800 a 900,000 lire, nel triennio dal 1878 al 1880, qualora i movimenti preannunciati per quest'anno avessero luogo, avremmo una media di 40 reggimenti in movimento, dei quali 30 di fanteria, vale a dire 8 di più che pel passato, con una spesa media di 1,200,000 lire, ossia con un eccesso di 300 o 400,000 lire. Un'economia di qualche centinaio di mila lire, a questi chiari di luna, a me sembra da non dispizzarsi.

Noto che nel confronto io non tenni calcolo delle truppe che furono mosse nel 1877, perchè, come ebbi a dire in precedenza, in quell'anno vi furono delle ragioni speciali.

Ora, se per rendersi esatto conto di tutto il movimento che avrà luogo quest'anno, decomponiamo i reggimenti in battaglioni ed in isquadroni, e teniamo conto dei movimenti dei battaglioni distaccati, e delle divisioni di cavalleria distaccate, noi veniamo ad un risultato veramente considerevole.

Sopra 240 battaglioni di fanteria noi dovremmo metterne in movimento 132; di 40 battaglioni di bersaglieri noi ne dovremmo muovere 20; di 120 squadroni di cavalleria, ne dovremmo muovere 72, cioè più d'una metà dei battaglioni di fanteria, e degli squadroni di cavalleria, e la metà dei battaglioni di bersaglieri, che è quanto dire più della metà dell'esercito; e si noti bene che non tengo conto dei cambi di distaccamento di compagnie, perchè mi mancano gli elementi per poter fare un calcolo su di essi, non essendovi alcuna pubblicazione ufficiale che concerna i movimenti semestrali.

Io so benissimo che una buona parte di questi movimenti sono consigliati da esigenze di servizio, da considerazioni igieniche, e da altre circostanze tutte apprezzabili; però a me pare che, come prima del 1876 la cifra iscritta in bilancio per questi trasporti di truppa era più ristretta di quella stabilita oggigiorno, a me pare, dico, che qualche cosa si possa fare nel senso di ridurre questi movimenti, tanto più se si considera che il movimento

di un reggimento porta sempre conseguenze dannose, non soltanto dal lato finanziario, ma anche dal punto di vista dell'istruzione. Un reggimento che move perde del tempo per istrada, e prima per apparecchiarsi alla partenza, e poi nel sistemarsi, onde si può calcolare una perdita d'un mese di istruzione per un reggimento che cambia di stanza, senza tener conto di molte spese che gravano sulla massa generale uomini, e dei gravi disturbi, specialmente per gli ufficiali con famiglia.

Io non ho certo la pretesa di dare suggerimenti all'onorevole signor ministro, ma mi permetta di accennargli a qual concetto, in tesi generale, io vorrei vedere subordinati i movimenti di truppa.

Io credo che basti porre attenzione alle condizioni di dislocazione dei vari reggimenti per regolarsi in questi movimenti di truppa, nell'interesse del servizio e delle finanze.

Noi abbiamo due divisioni, quelle di Roma e di Napoli, le quali hanno 4 reggimenti al capoluogo: abbiamo 2 divisioni, quelle cioè di Milano e di Genova, che hanno 3 reggimenti al capoluogo ed un reggimento riunito in un'altra città: abbiamo 3 divisioni, quelle di Brescia, Piacenza e Firenze che hanno una brigata al capoluogo ed una riunita in un'altra città.

Ora mi pare che in queste 8 divisioni basterebbe fare dei movimenti a larghissimi intervalli perchè le truppe di esse si trovano in buone condizioni.

Abbiamo poi 6 divisioni, quelle di Torino, Alessandria, Padova, Bologna, Salerno e Palermo che hanno una brigata riunita alla sede di divisione ed una divisa.

Per queste 6 divisioni sarebbe sufficiente si alternasse la dislocazione delle loro brigate ogni 3 anni, il che darebbe ogni anno un movimento di 8 reggimenti.

Finalmente 6 divisioni, Ancona, Perugia, Chieti, Bari, Catanzaro e Messina, che hanno le due brigate divise, anzi, meno le due prime, anche un reggimento fuori della divisione.

Queste sarebbero le divisioni le quali dovrebbero cambiarsi colle 8 divisioni che sono in buone condizioni, per la qual cosa basterebbe muovere le truppe di due di queste divisioni ogni 3 anni cambiandole, come dissi, colle prime 8 da me considerate.

Sarebbero così 16 reggimenti da spostare ogni anno, che uniti agli altri 8, come ho detto prima, i quali dovrebbero muovere in un circolo ristretto (perchè basterebbe in massima cambiarli nella periferia della divisione) avremmo un totale di 24 reggimenti da spostare ogni anno, anzichè 32, ossia 8